



# COMUNE DI ASCOLI: CENTO MILIONI QUA, CENTO MILIONI LA' "

di Alessandro M. Prospero

## "FESTIVAL DELLA SATIRA" COME "CABARET AMORE MIO"? MICA TANTO!

Se si vuole emulare "cabaret amore mio" di Grottammare, si è presa proprio la strada meno adatta. Perché il festival della satira in note, che si svolge ad Ascoli da tre anni a questa parte, non fa ridere. Non fa ridere perché i testi satirici cantati, anche se validi, non si capiscono. Sono ben diversi dalla satira cabarettistica parlata o sotto forma di gags, che è più immediata e comprensibile. Tanto più che i cantanti che partecipano a "qui non si canta a modo delle rane" sono cantanti satirici che si improvvisano tali per l'occasione.

Gli artisti di "cabaret amore mio", invece, sono di provata esperienza, alcuni già professionisti. E "cabaret amore mio" li evidenzia e seleziona, al punto di determinare la loro notorietà a livello nazionale, con partecipazioni a trasmissioni televisive e spettacoli comici di rilievo.

Il festival della satira ascolano, che vorrebbe imporsi anche a livello nazionale, che tipo di artista potrebbe lanciare?

Insomma il Comune si è imbarcato, con una cifra da capogiro - si parla di oltre 100.000.000 - in una operazione che non avrà né futuro né echi. E che non fa ridere.

Fanno ridere, semmai, gli ospiti che vi intervengono: abbiamo riso con Iannacci, Grillo, Endel, Riordino ecc. e per giunta non tutti fanno satira cantata. Allora, per far ridere la sera in Piazza del Popolo, non si potrebbero invitare solo alcuni di essi? Con notevole risparmio e maggior numero di serate?

Fanno ridere, comunque, anche i due presentatori. Validi professionisti, originali nei loro sketch, che non giustificano, però, il mastodontico impegno economico della nostra amministrazione.

Ma chi glielo ha fatto fare al comune di Ascoli? Sembra proprio loro, gli stessi presentatori, che sono gli organizzatori ed i proprietari del marchio "qui non si canta a modo delle rane". Che da Milano fanno e disfano del festival, e che hanno, ad ogni estate, l'esigenza di un'amministrazione comunale disponibile a finanziarli. E per fortuna hanno trovato quella di Ascoli Piceno! Così sono tra i pochi a

sganassarsi veramente dalle risate per il festival della satira in note e i suoi 100 e rotti milioni che escono dalle nostre tasche.

## I 100.000.000 DEL FESTIVALBAR SONO DIVERSI

Come fanno 100 milioni ad essere diversi da altri 100 milioni? L'importante, innanzi tutto, è ragionare con la stessa moneta/valuta. E riferendoci agli affari del comune di Ascoli, non si può certo parlare di yen. Eppure i 100 e rotti milioni di lire che diamo al "Festi-

valbar" sono diversi da quelli cucati dalla "satira". Perché? Perché creano affluenza di pubblico diretta e indiretta grazie alla popolarità della trasmissione ed alle riprese televisive sulle reti private nazionali. Ed al video clip con le immagini di Ascoli e dintorni, che ancora viene mandato in onda, esportando Ascoli in tutta Italia con la mitica "piazza del Festivalbar".

Che trema al suono degli amplificatori.

Già, molti protestano perché i potenti diffusori acustici del festivalbar fanno crepare le



Festival della satira: uno sketch che fa... ridere?



Festivalbar: la presentatrice Federica Panicucci insieme al "Patron" Salvetti.

logge: due ore di festivalbar all'anno, che tra una chiacchiera e un'altra si traducono in un'oretta di musica, sfascerebbero i portici. Come se non fossero già sufficientemente scassati dall'incapacità degli organi competenti, che da anni non riescono a trovare una soluzione che ridia definitiva solidità ai palazzi di piazza del Popolo. Allora si dà la colpa a quell'oretta di musica annuale del festivalbar che farebbe tremare.

Così perderemo anche il festivalbar. Ma gli esperti dovranno installare dei cartelli "divieto di transito" per i reattori supersonici che sorvolano continuamente la nostra città, facendo letteralmente sobbalzare, con i loro boati, monumenti, torri e portici del nostro povero centro storico.